

Centrodestra alla resa dei conti «Forcolin, una scelta perdente»

La spietata analisi del voto a San Donà della Zaccariotto dopo la vittoria del sindaco uscente Cereser. Il vicesindaco leghista replica: l'apparentamento con Leo ci avrebbe fatto perdere consensi

di Giovanni Cagnassi
SAN DONÀ

La resa dei conti nel centrodestra è iniziata dopo la sconfitta. E le divisioni continuano. Oliviero Leo e FdI, con il resto delle civiche, hanno puntato il dito contro Gianluca Forcolin, reo di non aver trovato l'accordo nel centrodestra poi diviso al voto. E se l'è presa anche con Carlo Patera che dalla lista civica di Leo è passato a sostenere Francesca Pilla, portando via i suoi voti presi al primo turno. Patera sarà in Consiglio, ma non più per la civica di Leo.

Ma è Francesca Zaccariotto a fare l'analisi più spietata del risultato. «Dobbiamo prendere atto del voto», dice, «e che anche a San Donà come in altri Comuni del territorio la divisione del centrodestra ha fatto vincere le sinistre, e in tutti questi Comuni le trattative sono state seguite da una sola persona». Un altro riferimento a Forcolin, alle tensioni, accuse incrociate, messaggi minacciosi.

Dal coordinamento provinciale di FdI è intervenuto Michele Celegghin che invita a mettere da parte le polemiche: «A San Donà la campagna elettorale è iniziata un anno prima del voto e troppi mesi spesi a discutere sul nome del candidato hanno guastato qualche rapporto personale. Io non credo ci siano state indicazioni di voto particolari per il ballottaggio ma, ora, ritengo sia il momento di uscire da questa retorica. Subito dopo il voto del primo turno abbiamo cercato la coalizione con la candidata Pilla per un apparentamento. Loro hanno preferito non farlo. Non siamo andati da altri, tutto è stato fatto alla luce del sole. Rammarrarsi è umano, perseverare è diabolico. Diciamo che è stata persa una grande occasione per cambiare la guida dell'amministrazione comunale attuale».

Forcolin riordina le idee dopo giorni convulsi: «Confermiamo le scelte fatte con Francesca Pilla, l'apparentamento rifiutato con la coalizione di Leo ci avrebbe fatto perdere voti perché si sono comportati come mercenari della politica».



Una vecchia foto con Francesca Zaccariotto e Gianluca Forcolin insieme e sorridenti: tempi lontani

L'analisi del voto dimostra che anche Francesca Pilla ha aumentato di circa un migliaio il risultato. Questo significa che una parte della coalizione di Leo ha seguito il centrodestra e l'altra, circa metà, è andata con

Cereser come dimostrano certe affermazioni in pubblica piazza o inviti al voto espliciti. Leo ha fatto vincere per la seconda volta il centrosinistra».

Anna Maria Babbo, che ha lasciato la compagine di Leo per

appoggiare Pilla si è sfogata invece contro il sindaco Cereser: «Giudico di basso livello la serata di chiusura elettorale, il richiamo a mio fratello che, nel suo piccolo e umile servizio giornaliero, pubblica su face-

book i santi del giorno, con il distinguo rispetto alla mia persona visto che abbiamo lo stesso cognome. L'intento evidente, quello cioè di denigrare la sottoscritta».

Leo ribadisce i suoi concetti di politica: «Io vivo la politica come servizio, ho sempre lasciato in Comune l'indennità, darmi del mercenario è sbagliato, e non ho dato incarichi a figli o compagne. La sola verità è che Pilla e Forcolin non hanno voluto l'apparentamento e hanno perso, quindi ne hanno la responsabilità. Per il resto, ricordiamo che l'accordo su Gianni Corradini c'era, solo Lega e FdI non hanno firmato».

Infine Francesca Pilla tira le somme della diatriba. «La coalizione messa su da Leo», dice, «aveva poche idee chiare e tanta confusione, solo per andare contro la sottoscritta e Forcolin, riempita anche di nomi altisonanti, ma bocciati in maniera eclatante dai cittadini che non sapevano da dove venissero. I rapporti con Forcolin sono sempre stati all'insegna del reciproco rispetto».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Cereser pedala verso l'Appennino

Il sindaco ha deciso di staccare qualche giorno. Giunta la prossima settimana



Il confermato sindaco in un momento di relax dopo la vittoria

SAN DONÀ

Andrea Cereser pedala verso gli Appennini. Ieri è salito in sella per questo viaggio in bicicletta prima di rimettersi al lavoro nel suo ufficio di sindaco. Lo aspettano il primo Consiglio, la formazione della giunta già tra una settimana. Il Partito Democratico con la segretaria Sandra Sandre ha stilato un bilancio elettorale: «Siamo orgogliosi del risultato ottenuto», esordisce all'indomani della vittoria di Cereser, «in una città storicamente di centrodestra, con una situazione politica nazionale, regionale e provinciale avversa, con dichiarazioni dai vertici che stupiscono per la mancan-

za di senso di realtà, il risultato del Pd è clamoroso. Devo ringraziare la squadra, con i candidati che si sono messi in gioco e i volontari che hanno garantito la presenza costante in città».

«Ma questo non è un risultato venuto dal nulla», prosegue, «da 10 anni il Pd di San Donà è uno dei più attivi e numerosi della Città metropolitana. C'è chi sta cercando di far passare la propria sconfitta e la totale incapacità strategica nel territorio per una non-vittoria, causata dal riversamento dei voti della coalizione di Leo su Cereser. I numeri dimostrano che non è andata così: sono infatti 1.045 i voti aggiunti a Cereser e 958 quelli di Pilla». (g.ca.)

JESOLO. AL TOP MARKET

Vino nazista, nuove polemiche

Il commerciante: «Solo un affare». Faloppa: «Meglio non venderle»

JESOLO

Nel suo supermarket di via Verdi al lido di Jesolo la polemica non è nuova. Anzi si rinnova quasi ogni estate, puntuale come il solstizio. Sugli scaffali vini nazisti e fascisti, con l'effigie di Hitler, poi quelli di Mussolini, ma anche Che Guevara o magari Stalin. I dittatori e rivoluzionari ci sono tutti, da destra a sinistra estreme. E poi c'è però anche Francesco Giuseppe con i suoi baffoni, che piace tanto agli austriaci nostalgici dell'impero asburgico. Stefano Nopetti, da anni tito-

lare del negozio Top Market, un piccolo e ordinato supermarket estivo con tanti clienti, è quasi stufo di sentire i soliti che si lamentano, ovviamente soprattutto per le bottiglie di ottimo vino, cabernet o merlot friulani, con Mussolini e Hitler sull'etichetta. Quasi mai ci si lamenta tutte le bottiglie del suo piccolo market di piazza Brescia, ora chiuso, a un artista, Carlo Pecorelli che voleva farne un'installazione artistica:

troppe le proteste e i litigi con i clienti, soprattutto tedeschi, che non volevano vedere le bottiglie naziste.

Quest'anno tocca a Nopetti, sul quale si sono riaccesi i riflettori di questa polemica estiva che alimenta sempre dibattiti e scontri incandescenti tra i sostenitori delle varie fazioni, che non pensano al sapore del vino, ma alla sua confezione. Ma lui non ha alcuna intenzione di disfarsene e anche ieri ha risposto a decine di telefonate anonime di chi lo insultava senza freni. «Mi hanno detto di tutto», racconta, «al telefono e



Le bottiglie di vino con l'immagine di Hitler

anonimi, perché non hanno il coraggio di far vedere il proprio numero. Non capiscono che per me è solo una questione di business. Le bottiglie, un po' di tutti i generi ed estrazioni, non sono politica. Sono re-

gali per ridere, ricordi di qualche anziano che ha fatto magari la guerra. Non vengono i naziskin a comprarle. Mi spiace solo che ogni anno si alzi l'attenzione che poi dura pochi giorni e finisce, altri sono i pro-

JESOLO

Un corteo di migranti contro il sindaco

JESOLO

Contro la linea dura sui migranti e la direttiva Salvini, pronta una manifestazione sulla spiaggia. E si farà esattamente nello stesso punto in cui l'attuale ministro era arrivato da europarlamentare e segretario leghista a tirare la volata alla Lega e ad Alberto Carli. Il comitato per la difesa dei diritti civili sul litorale ha deciso di organizzare questa iniziativa in luglio, in piena stagione, coinvolgendo i circa 120 ospiti della struttura di via Levantina e altri cittadini che vorranno partecipare contro le nuove direttive che vogliono colpire il fenomeno dell'abusivismo sulle spiagge, l'ingresso indiscriminato dei migranti e altri reati.

Il sindaco Valerio Zoggia è stato tra i primi ad applaudire a questa linea dura, ricordando le battaglie affrontate da Jesolo in questi anni, i controlli serrati, le multe agli ambulanti e abusivi sempre con il fiato sul collo della polizia locale. «Ora anche il sindaco Zoggia si schiera con enfasi dalla parte del ministro Salvini», spiega il comitato di Jesolo e Cavallino Treporti, «e allora vista questa linea comune noi risponderemo con una grande manifestazione pubblica, in spiaggia, la stessa concessa a Salvini per il suo comizio a suo tempo davanti alla sede della Croce Rossa additata con esempio vergognoso e strumentalizzata politicamente. Non soddisfatto di avergli fatto i complimenti, Zoggia lo sprona ad andare oltre i proclami. Siamo tuttavia alla ricerca di dichiarazioni simili quando a Jesolo sono stati trovati italianissimi riciclatori di decine di milioni di euro con le ultime novità in Procura. Non ci risulta che Zoggia abbia spronato i vertici dei ministeri interessati a svolgere indagini a tappeto sull'eventuale lavoro nero esistente a Jesolo o che abbia chiesto di rendere pubblici i nomi di coloro che si sono avvalsi dei servizi del riciclatore milionario».

Sarà un corteo sulla spiaggia e verrà anche esposta l'opera di Carlo Pecorelli "Welcome" bambino modellato con la sabbia nel ricordo del piccolo migrante annegato sulle spiagge della Turchia. (g.ca.)

blemi e magari qualcuno dovrebbe pensare a quelli, alle strade, alla sicurezza, a disagi o disservizi che abbondano e di cui si parla poco».

Una bottiglia costa 10 euro, direttamente dalla ditta Lunardelli in Friuli che da anni deve far fronte a queste polemiche.

Il presidente dell'associazione commercianti, Angelo Faloppa, invita però tutti a non vendere più queste bottiglie, a fare uno sforzo contro il mercato in nome del buon senso e dell'estetica. «Non trovo giusto fare business su certi personaggi», dice Faloppa, ai vertici della Confcommercio mandamentale, «che sono simbolo di estrema destra piuttosto che di estrema sinistra. Uomini che hanno storie di dittature e guerre, morti alle loro spalle. Sarebbe un bel gesto ritirarle dal mercato e non tenerle più in vendita». (g.ca.)